

CICLISMO PIASINI E PIFFERI IN SELLA SUL TRAGUARDO CINESE

di Giuliano Mevio.

SONDRIO Con l'ingresso in Cina dalla frontiera dell'Uzbekistan ha superato la boa dei due terzi la Como-Pechino, la spedizione ciclo-amatoriale di un gruppo di appassionati comaschi delle due ruote che ripercorre l'antica via della seta, quella di Marco Polo, collegando le due indiscusse capitali della preziosa fibra tessile. Come è noto del gruppo fanno parte due cicloamatori valtellinesi residenti a Poggiridenti, il 52enne Carlo Pifferi ed il 55enne Dario Pianini. Entrambi avevano dovuto interrompere l'impresa per problemi fisici intervenuti durante l'attraversamento della Turchia, il primo per un problema intestinale, il secondo per un forte trauma ad una spalla. Ma il fascino dell'impresa ha esercitato in loro un potere taumaturgico impensabile, tant'è che a distanza di un mese si sono riaggregati ai compagni per riprendere la laboriosa pedalata. "A parte i primi giorni di convalescenza non ho mai smesso di allenarmi, anche in condizioni di emergenza, per essere pronto ad unirmi nuovamente al gruppo – ci aveva confidato Dario Pianini quando era stato costretto a rientrare in sede dopo aver pedalato sulle strade d'Italia, Croazia, Montenegro, Grecia e Turchia per più di 3000 chilometri prima di fermarsi contro un muro di un garage, con la complicità di una scivolata – Non vedo l'ora di cessare l'inattività per tornare in sella, anche se i problemi burocratici da superare non sono di poco conto. Ma quando si arriverà a Pechino voglio esserci anch'io". Le stesse sensazioni le aveva espresse Carlo Pifferi, messo fuori causa un migliaio di chilometri dopo per un improvviso blocco intestinale che lo ha costretto a sottoporsi, in Italia, ad un intervento chirurgico. "Ho troppo desiderato vivere questa avventura per abbandonarla – aveva spiegato – appena sarò a posto fisicamente nessuno potrà impedirmi di riunirmi agli amici e completare l'esperienza. Se poi nei primi giorni non dovessi essere in grado di salire in bicicletta viaggerò sui pulmini, ma gli ultimi cinquemila chilometri li pedalerò sicuramente". A fine giugno Dario Pianini e Carlo Pifferi hanno rispettato la promessa fatta ripartendo dall'Italia alla volta dell'Uzbekistan-Kirghizistan. Otto giorni di avvicinamento su strade incredibili e la carovana ha sfrontato la tappa fondamentale della Cicloamaraton, quella che è salita sul tetto del Passo Torugat a metri 3.754 di quota per tuffarsi quindi nel territorio della Cina. L'accoglienza festosa della gente del luogo, compresa quella dei militari cinesi di frontiera, non è servita ad evitare le lungaggini burocratiche, frutto di un ordinamento giuridico ancora poco aperto. I chilometri che mancano all'arrivo alla capitale sono quasi cinquemila, distribuiti in più di trenta tappe, ciascuna di circa 140 chilometri, intervallate dalle escursioni culturali al Fiume Giallo ed al Monastero di Luoyang. Però la parte più impegnativa è ormai alle spalle. Alla fine saranno oltre 14.000 i chilometri percorsi in 95 tappe, e al ritorno in Italia i partecipanti ne avranno tante di cose da raccontare. La presentazione dell'impresa si era tenuta nella sede di via Nazario Sauro della Comunità Montana della Valtellina alla presenza dell'assessore allo sport Ugo Agnelli.

La Provincia di Como 28.07.05 pag. 29 ERBA

Rinaldo Redaelli «L'ambasciata mi ha chiamato a festeggiare il gruppo di ciclisti in viaggio fino a Pechino»

LURAGO d'ERBA Ferragosto in Cina per il sindaco di Lurago, Rinaldo Redaelli, in viaggio "diplomatico" nel paese della Muraglia, dopo aver ricevuto un invito ufficiale da parte dell'ambasciata. «Nelle scorse settimane un gruppo di ciclisti, con una folta rappresentanza del nostro paese è partito alla volta della Cina – spiega il sindaco – si tratta di un viaggio interminabile e molto faticoso, che si concluderà proprio in Cina. Per questo l'ambasciata cinese, colpita da questa impresa sportiva di pace, ha deciso di premiare questi eroici ciclisti in una cerimonia pubblica che si svolgerà in piazza Tiennamen, alla quale sono stati invitati anche gli amministratori dei Comuni che hanno dato il loro patrocinio all'iniziativa. Come sindaco di Lurago sono stato invitato a questa cerimonia e ho deciso di parteciparvi, naturalmente a mie spese per non gravare sulla comunità, anche se in veste ufficiale visto che parteciperò a questa cerimonia di piazza con la fascia tricolore indosso. Sarà una grande emozione e soprattutto un'occasione imperdibile per far conoscere il nome della nostra comunità anche in un luogo così lontano. Nel corso della cerimonia sarà esposta anche una targa, destinata a rimanere poi esposta in piazza Tiennamen, con il nome del nostro paese e degli altri che hanno aderito a questa iniziativa». Decisamente delle vacanze insolite per il primo cittadino, che se pur in veste istituzionale, avrà modo per qualche giorno di visitare il grande paese asiatico e ammirare quello che rimane dell'Impero celeste. «È la prima volta che vado in Cina e sono molto incuriosito da quello che potrò trovare – conclude il sindaco – di sicuro si tratta di un paese con una grande storia e, come già oggi si vede, destinato

a pesare molto nel futuro sviluppo del mondo, non solo dal punto di vista dei mercati e dell'economia. L'auspicio è che questo nostro gesto sia letto come un messaggio di pace e di voglia di collaborare, e chissà che magari questo primo viaggio non possa essere l'occasione d'instaurare un legame più solido tra il nostro paese e più in generale la Brianza e questo grande Stato continente. Un legame che potrebbe essere importante per le nostre aziende ma anche per le nostre comunità».

Ro.can.

PAG. 14 31.07.05 LA PROVINCIA DI COMO

ciclomaratona Con 12 mila chilometri percorsi, Alberto Pozzi e i ciclisti comaschi sempre più vicini alla meta. Oggi l'arrivo al Fiume Giallo «Dieci chili in meno, ma a Pechino mancano solo duemila chilometri»



Pedalata ai piedi della Grande Muraglia per la spedizione comasca

«La stanchezza c'è, soprattutto perchè da quando siamo entrati in Cina abbiamo pedalato per 2.500 chilometri nel deserto, ma ora che la metà così vicina il nostro morale è altissimo». Alberto Pozzi, ideatore della ciclomaratona Como -Pechino, commenta con soddisfazione i traguardi raggiunti insieme ai suoi 18 compagni di avventura, partiti il 26 aprile scorso per ripercorrere l'antica Via della Seta intrapresa da Marco Polo. «Arriveremo a Pechino il 16 agosto, davanti a noi altre due settimane da passare in sella per un totale di circa 2.000 chilometri, ma non siamo preoccupati - spiega Alberto Pozzi -. Domani (oggi per chi legge, N.d.R.) affronteremo l'ultima salita del nostro viaggio. Sono i 2.950 metri del corridoio del Gansu che i suoi 180 chilometri di lunghezza porta al bacino del Fiume Giallo». La carovana comasca raggiungerà così oggi Yongdeng, mentre domani una pedalata di altri 112 chilometri farà arrivare i ciclisti a Lanzhou. «Abbiamo ormai coperto una distanza di oltre 12 mila chilometri e il fisico inizia a risentirne: io ho perso otto chili da giorno della partenza, ma c'è anche chi è arrivato a perderne 10 - racconta ancora - nessuno qui ha potuto metter su peso. La cucina locale poi è piccantissima, ma ci salviamo con le scorte di grana, olio e pasta che ci siamo portati da casa». Se all'arrivo mancano ancora 2.000 chilometri, per chi è rimasto a casa fervono i preparativi per l'ingresso a Pechino. «Per il 16 agosto stiamo preparando un comitato d'accoglienza - spiegano gli organizzatori - . Una cinquantina tra parenti e amici dei ciclisti partirà già l'8 agosto per essere in piazza Tien an Men il giorno dell'ingresso della nostra spedizione. Mercoledì 17, presso la Casa del Popolo è stata poi fissata una conferenza stampa per i quotidiani e le televisioni locali». Il rientro in Italia è fissato per il giorno successivo: l'aereo che riporterà a casa i protagonisti della ciclo-maratona atterrerà a Malpensa alle 17.30 del 18 agosto. Qualche giorno per riprendersi dalle fatiche dell'avventura e dal fuso orario e poi per i ciclisti sarà il tempo di festeggiare la riuscita dell'impresa. Venerdì 26 agosto nella sede del Museo didattico della Seta verrà dato il bentornato a tutti i partecipanti della Como-Pechino. Ai festeggiamenti, che saranno animati dalla proiezione delle immagini del viaggio, parteciperanno i rappresentanti degli enti patrocinanti: l'Unione Industriali di Como, Seri.co, Provincia di Como, Comune di Como, Comunità Montana Valtellina di Sondrio e Regione Lombardia.

Alessia Livio

ariosio Da lunedì un'intensa missione con il collega di Lurago d'Erba e l'assessore all'Istruzione di Inverigo Como-Pechino su due ruote, il sindaco sulla linea d'arrivo

AROSIO Un viaggio davvero particolare per il sindaco di Arosio, Antonio Pozzi, l'assessore all'Istruzione di Inverigo, Angela Galbiati, e il sindaco di Lurago d'Erba, Rinaldo Radaelli quello in programma lunedì prossimo. I tre amministratori, infatti, prenderanno il volo per raggiungere Pechino dove - il giorno 16 - in piazza Tienammen è previsto l'arrivo dei ciclisti che hanno partecipato alla maratona su due ruote «Como-Pechino», partita dalle terre lariane alla fine di aprile (proprio a Inverigo si era tenuta la cerimonia di presentazione e di avvio). Il programma di viaggio prevede che lunedì gli amministratori in questione prendano il volo diretti a Shanghai dove giungeranno il giorno successivo: nella città si tratteranno sino all'11 agosto per visitare il museo che custodisce una delle collezioni di bronzi più importanti al mondo, il borgo di Wuzhen e la cittadina di Hangzhou. Proprio questa località è considerata una delle città più belle della Cina e per l'occasione è in programma anche una gita in battello sul lago dell'Ovest per visitare la Pagoda delle Sei Armonie, il giardino dei bonsai e il tempio buddista di Ling Yin. Il 13 agosto, invece, gli amministratori locali ripartiranno in treno alla volta di Suzhou, la città della seta e anche ribattezzata la Venezia della Cina: nella località visiteranno i giardini del Maestro delle reti e dell'Umile Amministratore, oltre alla Collina della tigre, risalente al XIV secolo. Il volo interno che da Suzhou condurrà i visitatori a Xian è previsto per il 14 agosto: una volta sbarcati, in pullman saranno condotti a Lintong, la città dove sono state ritrovate circa 10 mila statue di terracotta divenute famose con il nome di "esercito di terracotta". A ferragosto i due sindaci e l'assessore raggiungeranno Pechino dove si recheranno al Tempio del cielo, mentre per il giorno successivo è previsto l'incontro ufficiale con gli amministratori cinesi per accogliere, tutti insieme, l'arrivo dei ciclisti che termineranno la maratona proprio in piazza Tienammen. «Porteremo con noi una targa ricordo - spiega il sindaco Antonio Pozzi - per suggellare il patto di amicizia con il popolo cinese e per sottolineare il valore di questa impresa condotta dai nostri ciclisti». Il giorno seguente è prevista la visita alla Grande Muraglia e alla località di Badaling, per raggiungere il comprensorio delle tombe degli imperatori della dinastia Ming e la Via Sacra. Questa sarà l'ultima tappa dell'intenso programma che riporterà gli amministratori in Italia il prossimo 18 agosto.

R. B.

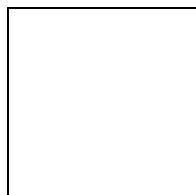
PAG. 11 17.08.05 La Provincia di Como

L'arrivo Ultimo ostacolo la pioggia, ma dopo 100 giorni di viaggio il gruppo comasco ce l'ha fatta Como-Pechino in bicicletta, impresa riuscita

Partire dalle rive del Lario e raggiungere la Cina utilizzando come unico mezzo di trasporto la bicicletta. Un'impresa a prima vista impossibile, ma che è riuscita a un gruppo di 18 comaschi. Sotto un violento acquazzone i protagonisti della ciclomaratona Como-Pechino hanno fatto ieri, infatti, il loro ingresso in piazza Tienamen. Cento giorni in sella, attraverso Italia, Croazia, Montenegro, Albania, Grecia, Turchia, Iran, Turkmenistan, Uzbekistan, Kazakistan, Kirghizistan per raggiungere infine la Cina e gettare così un ponte virtuale tra le due capitali della seta, Como e Pechino, questo l'obiettivo dell'avventura che era partita dal Lario il 26 aprile scorso. «Per noi questo è un giorno bellissimo - ha spiegato Alberto Pozzi, ideatore di questo viaggio - e, pioggia a parte, siamo felicissimi di aver concluso bene la nostra impresa sportiva e umana». Sveglia presto per l'intero gruppo che alle 7.30 del mattino era già pronto ad affrontare gli ultimi 65 chilometri che da Zhouzhou, la città raggiunta lunedì, portano a Pechino. A rovinare, solo parzialmente, la giornata di ieri, il violento temporale che ha accompagnato alle 12 ore locale l'arrivo dei ciclisti. «Certo il tempo non è stato clemente con noi - ha sottolineato Pozzi - ma ad aspettarci e ad applaudirci, sotto gli ombrelli, c'erano moltissimi amici venuti appositamente dall'Italia, parenti, ma anche i sindaci di Lurago e Arosio e il vice sindaco di Inverigo, oltre a tantissimi abitanti della zona». Oggi tutti i protagonisti dell'avventura su due ruote incontreranno le autorità di Pechino, oltre a esponenti dell'ambasciata italiana e della Federazione ciclistica cinese. «Prima di partire avevamo promesso di lasciare nel velodromo dove si terranno le prossime gare olimpiche una delle nostre biciclette - racconta ancora Pozzi -. Ognuno di noi, però, si è affezionato troppo a quella che è stata la sua compagna di viaggio per tutti questi tre mesi e nessuno vuole più separarsene. Così abbiamo deciso, una volta rientrati in Italia, di fare una copia identica delle nostre bici da spedire in Cina». Il rientro in Italia è previsto per domani. Questa volta però niente bicicletta, i ciclisti atterreranno a Malpensa alle 17.30. Qualche giorno per riprendersi e poi, venerdì 26

agosto, nella sede del Museo didattico della seta, verrà dato il «bentornato» ufficiale a tutti i partecipanti della Como-Pechino.

Alessia Livio



IL GIORNO ALTOLAGO GIOVEDI' 18 AGOSTO 2005 PAG. 7

Il Rientro Dopo 100 giorni in Bici DICOTTO COMASCHI CONQUISTANO LA CINA A COLPI DI PEDALE

di Maurizio Magnoni.

COMO Sono attesi per oggi a Malpensa i 18 corridori comaschi, tra cui una donna, protagonisti di una vera e propria impresa. La Como-Pechino in bicicletta, oltre 14 mila chilometri sulle orme di Marco Polo che ha "inventato" la via della seta nel 1271. Un viaggio cominciato il 26 aprile scorso da Cremnago d'Inverigo e terminato l'altro ieri nella capitale cinese dopo 100 giorni di pedalate. Un viaggio organizzato dal Gruppo Sportivo Ferramenta Pozzi di Cremnago, un sodalizio che ha dato tanto allo sport lombardo e che ha messo a punto in ogni dettaglio questa maratona che ha toccato 13 stati: Italia, Slovenia, Croazia, Montenegro,, Albania, Grecia, Turchia, Iran, Turkmenistan, Uzbekistan, Kazakistan, Kirghizistan e Cina. Alberto Pozzi, coi fratelli Bruno e Gianni, ha ereditato dal padre Andrea la passione per il ciclismo e oggi c'è la grande soddisfazione per essere riusciti a centrare un'impresa che oltre al lato sportivo aveva altri fini. "Innanzitutto quello umano – sostiene Alberto Pozzi – offrendo un gesto di solidarietà, un tangibile segno di fratellanza tra due popoli che da secoli trattano nella seta; poi quello economico –sociale: far conoscere la creatività, lo spirito imprenditoriale, le tecnologie verso un paese oggi visto come concorrente. C'è il sapore sportivo in questa sfida che può entrare nel Guinness dei primati del settore ciclistico, utile per future collaborazioni con gruppi ciclistici internazionali". Hanno partecipato Alberto Pozzi (54 anni), Walter Bordin (50), Sergio Bianchi (59), Mario Giussani (59), Angelo Paginoni (54), Dario Pianini (55), Carlo Pifferi (51), Giovanni Pitzalis (53), Franco Terrenghi (63), Sandro Sironi (64), Daniela Travella (37), Renato Barilani (38), Achille Mondoni (55), Stefano Savio (58), Michele Golia (52), Alberto Modesti (55), Goffredo Bozzoli (51) e Luciano Terrenghi (59). Hanno preso parte alla Cicloamaratona anche gli autisti degli automezzi di appoggio Tommaso Miccoli e Michele Sartori, l'accompagnatore Sandro Terranno, il fotografo Giancarlo Corbellino, gli operatori Giuseppe Pinnelli e Paolo Spallasso. Ieri i corridori sono stati ricevuti dalle autorità di Pechino, ma non se la sono sentita di consegnar loro due biciclette che sarebbero state esposte al velodromo che ospiterà le gare delle prossime Olimpiadi. Un cimelio troppo importante da riportare in Italia. Quindi da Cremnago nei prossimi giorni saranno spedite alle autorità pechinesi due biciclette uguali a quelle usate per la cicloamaratona. Venerdì 26 agosto al Museo della Seta di Como il gruppo di ciclamatori incontrerà la Città di Como.

IL GIORNO PAG. 6 SPORT SONDRIO Giovedì 18 agosto 2005

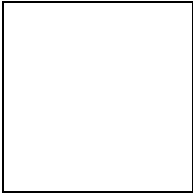
PIFFERI E PIASINI TORNANO TRIONFANTI

POGGIRIDENTI E' previsto per le 17.25 odierne l'arrivo all'aeroporto della Malpensa proveniente dalla Cina (da Francoforte, dopo il volo diretto Pechino – Francoforte) del gruppo di cicloturisti che da maggio (26 aprile) ad agosto è stato impegnato nella pedalata sulla "Via della Seta" da Como a Pechino, per una lunghezza totale poco inferiore a 15.000 chilometri (14.300 per esattezza). Le prime impressioni degli avventurosi "reduci" verranno raccolte nel corso di una conferenza stampa che si terrà in una saletta riservata (questa era l'idea, ma valutando la giornata agostana è stata poi giustamente scartata) all'interno dello scalo milanese. Del gruppo, come è noto, fanno parte anche due bikers (sono state utilizzate biciclette da corsa e

non Mtb) residenti a Poggi, il 51enne Carlo Pifferi ed il 55enne Dario Piasini. Nonostante gli inconvenienti di un disturbo intestinale e di una caduta occorsa nel garage di un albergo turco i due valtelinesi non si sono ritirati dalla spedizione. Dopo un breve periodo di convalescenza necessario per recuperare la salute, Pifferi e Piasini sono infatti risaliti in sella alle loro biciclette per completare il tour.

LA PROVINCIA DI COMO - PAG. 16 20 AGOSTO 2005

Como-Pechino: i 18 «eroi» sono tornati Lo sbarco a Malpensa con l'inno di Mameli A novembre un libro sull'impresa in bicicletta



Hanno pedalato per 100 giorni inseguendo un sogno: gettare un ponte tra Como e Pechino, le due capitali della seta. Oltre 14mila chilometri percorsi unicamente in bicicletta, con l'arrivo in piazza Tiennamen martedì scorso, sotto un violento temporale. Si è conclusa così, con gli ombrelli aperti dei tanti che attendevano il loro arrivo, la ciclomaratona Como-Pechino, la sfida lanciata il 26 aprile scorso da un gruppo di 18 comaschi. L'arrivo della spedizione comasca è stato ricordato con una grande festa mercoledì alla Casa del Popolo (Parlamento Cinese). Il primo segretario dell'ambasciata italiana, Gianfranco Petruzzella, con Paola Paderni, sinologa e rappresentante culturale del nostro paese in Cina, hanno consegnato ai fratelli Alberto e Gianni Pozzi un trofeo in cera persa, opera dell'artista scultore bergamasco Antonio Rando. Le autorità cinesi, rappresentate del signor Zhong, hanno invece donato al gruppo una gigantografia (lunga 5 metri e alta 2) che riproduce il percorso della Ciclomaratona da Como a Pechino, dove sono state poi raccolte le firme di tutti i partecipanti. L'impresa sportiva e umana si è poi conclusa ufficialmente giovedì, con il ritorno Italia. Questa volta, però il viaggio è stato fatto comodamente seduti in aereo. L'arrivo del gruppo alle 17.30 all'aeroporto di Malpensa è stato celebrato con le note dell'inno d'Italia. «Abbiamo passato gli ultimi 15 giorni del nostro viaggio a provare l'inno che abbiamo cantato in piazza Tiennamen - racconta Alberto Pozzi - e che abbiamo voluto riproporre anche ai tanti che sono venuti ad accoglierci al nostro ritorno». Tutti con la mano sul cuore a intonare le note di Mameli. Tutti, tranne Daniela Travella, l'unica donna del gruppo. «Daniela ha deciso di fermarsi a Pechino - spiega Alberto Pozzi -. Voleva fare un po' la turista e rientrerà a Como solo oggi». La ciclomaratona Como-Pechino non è però destinata a rimanere solo nei ricordi di chi l'ha vissuta: «A novembre pubblicheremo un libro che ripercorrerà il nostro viaggio - aggiunge Pozzi -. In questi giorni intanto, Beppe Tenti e lo staff di Overland stanno prendendo contatti per la messa in onda dell'oltre 120 ore di riprese che Giuseppe Pinnelli e Paolo Spallasso, i due operatori al nostro seguito, hanno realizzato in questi 100 giorni». In attesa di leggere o di vedere in tv le immagini del proprio viaggio, un altro appuntamento attende i 18 ciclisti. Venerdì prossimo, nella sede del Museo didattico della seta, verrà dato infatti il «bentornato» ufficiale a tutti i partecipanti della Como-Pechino. Ai festeggiamenti saranno presenti i rappresentanti degli enti che hanno patrocinato l'impresa: l'Unione Industriali di Como, Seri.co, Provincia di Como, Comune di Como, Comunità montana Valtellina di Sondrio e Regione Lombardia.

Alessia Livio

IL GIORNO SPORT SONDRIO SABATO 20 AGOSTO 2005

CICLISMO : I due valtelinesi a casa. IN BICI SINO A PECHINO. CARLO PIFFERI: NE VALEVA LA PENA

di Giuliano Mevio.

POGGIRIDENTI Hanno scelto un modo decisamente inconsueto Carlo Pifferi e Dario Pianini per recarsi a Pechino. Assieme ad un gruppo di sedici amici di Como hanno iniziato a pedalare dai primi di maggio (26

aprile per l'esattezza) per raggiungere il capoluogo della nazione più popolosa del mondo in cento giorni, tagliando trasversalmente due continenti, Europa e Asia, dopo quasi quindicimila chilometri di dura fatica, Più forti delle difficoltà, delle avversità, delle intemperie. Persino di un infortunio (lussazione alla spalla destra) e di un problema intestinale (occlusione) che hanno costretto rispettivamente Pianini e Pifferi a sospendere temporaneamente l'impresa, ma che non hanno potuto impedire il loro ritorno in sella appena le condizioni fisiche glielo hanno permesso. Al rientro in Italia due giorni fa, tre giorni dopo la conclusione dell'incredibile pedalata, ne hanno avuto di cose da raccontare. Anche se condensare in poche ore più di tre mesi di avventure è impresa forse superiore di quella appena conclusa. "Riguardando le fotografie scattate, che sono oltre un migliaio, potremo rivivere per chissà quanto tempo ancora il raid – racconta Carlo Pifferi, seduto alla scrivania di fronte allo schermo del computer – E' stato un viaggio stupendo, ho apprezzato ogni cosa nei particolari, i momenti piacevoli come le disavventure. Le strade polverose e dissestate, il freddo nelle zone centrali dell'Asia e dei passi più alti. La polvere ed il caldo dei deserti che si sono succeduti per chilometri e chilometri, per finire con le piogge torrenziali degli ultimi giorni, quelli dell'arrivo a Pechino". Ma non è stata solo la corsa in bicicletta a lasciare traccia e suscitare rimpianti. Il contatto con la gente incontrata, a parte una breve parentesi in Albania, è ancora vivo. "Dopo le manifestazioni di incredulità ovunque ci hanno fatto grandi feste, partecipando alle nostre emozioni e facendoci conoscere, per quanto era possibile, le loro realtà – spiega ancora Pifferi – Non ho sicuramente rimpianto di avere accelerato la guarigione per tornare con i compagni, semmai il dispiacere risale a quando ho dovuto fermarmi per curarmi. Alla ripresa sia io che Dario (Piasini) abbiamo in parte sofferto per ragioni diverse, ma alla fine ce la siamo proprio goduta!" La "carovana" italiana, giunta a Pechino, è stata salutata dal rappresentante dell'ambasciata italiana.

IL GIORNALE Lunedì 22 agosto 2005 Milano Cronaca Pagina 37

Di Giannino della Frattina

"Anche il viaggio più lungo comincia con un passo", diceva il sapiente cinese Lao Tse. O con una pedalata, devono aver pensato Gianni Pitzalis e compagni il giorno della partenza. Davanti una cartina e soprattutto 14 mila chilometri per raggiungere Pechino. Cento giorni di bicicletta sulle orme di messer Marco Polo che, con papà Niccolò e zio Matteo, nel 1271 aprì la porta di un nuovo mondo e conquistò il rispetto e la stima del Gran Khan del Katai. Da allora intatto è rimasto il fascino della Via della Seta, articolata rete di carovaniere che univano il bacino del Mediterraneo all'Estremo Oriente. Una sfida lanciata oggi da un gruppo di ciclamatori, almeno così si definivano prima dell'impresa, partiti da Como ed arrivati d'un fiato a Pechin, ricevuti da ambasciatore e autorità in piazza Tienanmen. "Durissima no. Però dura. Quando mi hanno chiesto se volevo partire, pensavo fosse uno scherzo. Adesso no" Le prime parole di pitzalis, cinquantaquattro anni, sardo d'origine, ma milanesissimo d'adozione. "Sono arrivato a Milano quarant'anni fa –racconta all'assessore Guido Manca, sardo pure lui, che lo accoglie all'arrivo-. Lavavo i piatti al Pesce d'Oro in via Napo Torroni". Una vita fa. Oggi serve meravigliose tagliate con patatine fritte che sembrano quelle che faceva la mamma. E' atterrato a Malpensa da un paio d'ore, ma ha già il grembiule addosso nel suo ristorante, il paiolo di via Fara. "Via Gianni, sei un mito. Ma adesso lavora", c'è scritto sullo striscione che moglie e figlio gli hanno fatto trovare davanti a casa. Una vita di lavoro. "Macchè allenamento. Io in bicicletta ci vado solo la domenica. In giro per la Brianza ad ammazzare il tempo". Niente male per uno che oggi può raccontare di aver attraversato i continenti, solcato tre deserti, superati passi di 3.800 meno e i meno 154 metri dell'oasi di Turpan, la più profonda depressione asiatica. "Il momento più brutto? Una tempesta di sabbia. Il vento ci soffiava contro e c'erano 40 gradi. Per andare avanti dovevamo bagnarci ogni 15 chilometri. Quando siamo arrivati a Pechino c'era un temporale, era tutto allagato. Ma ci hanno ricevuto con tutti gli onori". Caldo e fatica, fatica e caldo nei racconti ("stravolt, mi chiamava mia moglie ed io nno sapevo nemmeno dov'ero"). Idea di Alberto Pozzi industriale comasco della ferramenta con rapporti commerciali con la Cina, percorso organizzato da Trekking International di Beppe Tenti, partenza da Como. Poi Trieste e ciao Italia. Croazia, Montenegro, Albania, Grecia, Turchia, Iran, Turkmenistan, uzbekistan, Kazakistan, Kirghizistan. E finalmente la Cina, che appare dai 3.752 metri del Passo di Torugarty. "E in vetta ero sempre il primo". Ma per Pechino manca ancora un mese di tappe da 150, anche 200 chilometri l'una. Pechino, lì dove una volta l'imperatore si alzava soltanto di fronte agli ambasciatori della Serenissima. "E pensare – confessa Pitzalis – che non ero mai andato all'estero perché durante le ferie voglio sempre tornare in sardegna. La mia splendida isola dove l'azzurro del mare e il sole mi restano poi dentro per tutto il resto dell'anno che passo a Milano. Ho colto al volo questa grande occasione perché mi consentiva di vedere un po' il mondo, anzi quasi mezzo mondo. Certo non avrei mai pensato di riuscire a pedalare tanto". Non gli è mancato il lavoro, anche se forse non c'è da credergli, ma mangiare, e soprattutto la carne. "La Cina è bella, la pensavo arretrata, ma non è così. Nelel città stanno costruendo tantissimo. Quando passavamo nei piccoli

centri, invece, ci trattavano come se fossimo dei marziani. L'Albania è un paese strano, antico. A Tirana ci hanno tirato le pietre. Non so perché. In Turchia invece, eravamo sempre scortati dai blindati della polizia. Paura di un attentato. Terribili sono i Paesi dell'ex- Unione Sovietica. E' tutto abbandonato, strade bruttissime, alberghi orrendi. Dovunque odore di orina. In Turkemnistan stavamo mangiando, alle 8 hanno spento la luce. Coprifuoco e non c'è stato più niente da fare. Bellissima Samarcanda e le moschee". Ripartire? "Magari".

LA PROVINCIA DI COMO PAG. 19 01.09.05

Uno Mattina (g.m.) Quattro partecipanti alla Ciclomaratona Como-Pechino saranno ospiti domani mattina a Uno Mattina. Con il team leader della spedizione Alberto Pozzi saranno altri tre partecipanti alla lunghissima trasferta in bici (protrattasi per 113 giorni) che ha raggiunto la capitale cinese e Piazza Tien An Men: Daniela Travella, docente universitaria alla Bocconi di Milano ed unica donna del gruppo, Stefano Savio e Sandro Sironi.

LA PROVINCIA DI COMO 03.09.05 PAGINA 21 Cronaca di Como

Per la maratona ciclistica Como - Pechino ultimo traguardo ieri su Raiuno

(a.l.) La ciclomaratona Como-Pechino approda su Rai Uno. In attesa di sapere se le riprese realizzate durante i 100 giorni dell'avventura comasca potranno trasformarsi in un documentario televisivo, alcuni dei protagonisti del viaggio in bicicletta lungo la Via della Seta sono stati ospiti ieri del programma di attualità Unomattina, in onda tutti i giorni su Rai Uno dalle 6.45 alle 10. In studio, a rispondere alle domande della presentatrice Caterina Balivo, l'ideatore dell'impresa, Alberto Pozzi, in compagnia di Daniela Travella, unica donna ad aver preso parte alla spedizione, il ciclamatore Alessandro Sironi e Stefano Savio, uno dei due medici-ciclisti, insieme a Michele Golia, responsabili della salute dei compagni di viaggio. Gli oltre 14mila chilometri percorsi in sella a bici realizzate «con un telaio più robusto ed elementi in carbonio che hanno permesso di affrontare senza inconvenienti le sedi stradali incontrate nei 13 paesi attraversati», come ha spiegato Alberto Pozzi, sono state riassunte dai quattro protagonisti». «Sicuramente la cosa che più ci ha colpito di questo viaggio è stato l'incontro con popoli diversi - ha commentato Alessandro Sironi - Ogni volta che arrivavamo in un paese eravamo accolti con curiosità e guardati come se fossimo dei marziani per l'abbigliamento sportivo». A fine trasmissione Daniela Travella ha lanciato un messaggio ai ciclisti: «Indossate sempre il casco ».

IL GIORNO SONDRIO PRIMO PIANO

Giovedì 8 Settembre 2005



Pifferi e Piasini con una famiglia cinese



Pifferi e Piasini al termine della Ciclomaratona in Piazza TienanMen a Pechino



Piasini e Pifferi alla Casa del Popolo mentre consegnano il gagliardetto della Valtellina nel corso della conferenza stampa del 17.08.05

PROTAGONISTI: DIPENDENTE TELECOM “PIASINI HA SCONFITTO ANCHE LA MALATTIA”

POGGIRIDENTI Con Fuffi Credaro ha costituito una delle coppie di terzini più solide e grintose che Sondrio abbia mai schierato. Erano gli anni settanta. Dario Piasini, adesso 55enne, inizia la sua carriera di sportivo che risulterà negli anni quanto mai movimentata, i tifosi di calcio del capoluogo valtellinese possono sognare nuovi importanti traguardi. Sono stagioni di successi, poi Piasini decide di cambiare aria e compie un “pellegrinaggio” in provincia, alla Tiranese, al Morbegno, Libertas Morbegno e Libertas Sondrio. A quarant’anni la pratica del calcio diventa troppo impegnativa, Piasini scopre la bicicletta, alternata nella stagione invernale dallo sci. “Poche stagioni, solo quelle necessarie per battere l’amico Albarello”, sghignazza riferendosi all’amico Renzo Albareda, quindi dallo sci alpinismo. Le soddisfazioni dalla disciplina delle due ruote non si fanno attendere. Soprattutto nelle prove contro il tempo ha modo di manifestare la sua capacità. “anche perché – spiega – non ho mai imparato l’arte di pedalare ruota a ruota con gli altri”. La sua bacheca si arricchisce di titoli regionali e nazionali di categoria, in ragione della sua attività lavorativa alle dipendenze della Stipel-Sip-Telecom. Poco prima del duemila il mondo rischia di crollargli addosso. Il responso dei medici lo lascia esterrefatto: “carcinoma al retto”. L’intervento chirurgico presso l’ospedale di Sondrio, seguito per sei-sette mesi da cicli di radioterapia, lo rimettono in piedi. Lo aiutano la sua tenacia e l’amicizia di Paolo Forni, il chirurgo che lo ha seguito passo a passo, di Gianni Rovedatti, Guglielmo Gaburri, Chico Parolo. Ed altri ancora. E’ ? una gara per stargli vicino. Dario capisce perfettamente, apprezza e a distanza di tempo rievoca con un pizzico di commozione, senza farne mistero, anzi, con grande orgoglio. Conosciuto il personaggio, non occorre un particolare impegno per comprendere l’entusiasmo con cui ha aderito alla

proposta dell'ammico Carlo. La sua pedata però, ha rischiato di interrompersi nel garage di Ankara, quando ha urtato violentemente il muro con una spalla. Trenta giorni di convalescenza gli hanno permesso di riunirsi, seppure non al cento per cento, alla comitiva. Per fermare Piasini occorreva altro.

G. M.

MECCANICO DEL TEAM CARLO PIFFERI

“UNA GRANDE PASSIONE PER LA BICICLETTA NATA IN FAMIGLIA”

POGGIRIDENTI Per Carlo Pifferi il ciclismo è lo sport per antonomasia. E' stata la sua disciplina sin da piccolo, trascinato dai fratelli Aldo, classe 1938, e Giovanni, classe 1944, professionisti nell'ordine per nove e tre stagioni. Aldo ha avuto l'onore di correre, e in qualche caso di lasciarsi alle spalle, avversari che rispongono al nome di Felice Gimondi e Eddy Merckx, mentre la carriera di Giovanni è stata più breve e meno gloriosa. Carlo, per contro, si è fermato ai dilettanti di prima serie, dopo aver seguito la trafila di esordienti, allievi, juniores e dilettanti di seconda. A venticinque anni è approdato in Valtellina, a Sondrio, dove ha aperto un laboratorio-negozio per la riparazione e vendita di biciclette. Nel 1990 si è trasferito nel paese di origine della moglie, a Poggiridenti, ed ha continuato la sua attività di artigiano commerciante. Oltre a riparare biciclette ha continuato a pedalare partecipando alle corse del circuito Udace, facendosi conoscere ed apprezzare per la serietà dell'impegno. Alla proposta di Ganni Pozzi, che in parte era motivata dall'abilità di Carlo come aggiustatore di bici, non ha avuto il minimo tentennamento. “Un'occasione così non potevo lasciarmela scappare” commenta a distanza di tempo. Le traversie incontrate nella prima parte della “spedizione” non lo avevano turbato: maltempo, strade dissestate, cani randagi, fogne a cielo aperto e la scarsa ospitalità incontrata in Albania, comprese le sassaiole di piccoli teppisti locali, erano state presto dimenticate. Ma il mondo ha rischiato di crollargli addosso il 27 maggio, all'arrivo a Horasan, in Turchia. I dolori addominali, il ricovero in ospedale, fortunatamente attrezzato ad hoc, il rapido rimpatrio ed il successivo intervento nella clinica dei compagni di viaggio Stefano Savio e Michele Golia per rimediare ad una pericolosa occlusione intestinale lo avevano messo temporaneamente K.O. Dopo pochi giorni di convalescenza, sfidando anche il parere dei medici, è volato dagli amici all'inizio della Cina. Un paio di giorni per riprendere confidenza con le due ruote, quindi nuovamente in sella, a pedalare in gruppo, destinazione Pechino. Infine la soddisfazione di consegnare al rappresentante dell'ambasciata italiana il gagliardetto del comune di Poggiridenti ed un diario di foto, ricordi ed aneddoti lungo 15 mila chilometri.

G. M.

DA POGGI A PECHINO TUTTO SU DUE RUOTE

di Giuliano Mevio

POGGIRIDENTI Cento giorni in sella a una bicicletta da corsa, con partenza il 26 aprile da Brenna (Como) ed arrivo il 16 agosto a Pechino, con soli dieci giorni di riposo destinate alle visite guidate nelle località e siti più caratteristici incontrati. Un totale poco inferiore a quindicimila chilometri, in una alternanza di su e giù che, sulla base di calcoli approssimativi, è risultata ben superiore a centomila metri di dislivello di sola salita. Nella capitale cinese, ad attendere in piazza Tien An Men la comitiva italiana, una folia incredula, quindi il ricevimento ufficiale alla presenza del responsabile dell'ambasciata italiana, al quale è stato consegnato con una cerimonia ufficiale il gagliardetto del Comune di Poggiridenti, quello di residenza dei due valtellini Dario Piasini e Carlo Pifferi, Italia, Croazia, Montenegro, Albania, Grecia, Turchia, Iran, Turkmenistan, Uzbekistan e Cina sono le nazioni attraversate, ciascuna delle quali ha lasciato ricordi particolari. “Se si esclude l'attraversamento dell'Albania, avvenuto in condizioni difficili per il tempo sfavorevole, ovunque ci hanno fatto grande festa, dimostrando un alto senso di ospitalità e un altruismo commovente” raccontano Piasini e Pifferi. “Abbiamo potuto vedere luoghi di bellezza e suggestività indescrivibili, vallate e montagne simili alle nostre, alternate da catene montuose più ardite, quindi dalla lunga monotonia dei deserti dell'interno dell'Asia e della Cina, dal caldo prima, seguito dal freddo e poi nuovamente dal caldo – spiegano ancora – i servizi logistici si sono dimostrati perfetti, anche se qualche volta abbiamo dovuto pernottare in posti di fortuna. Il cibo non è stato un problema, l'acqua invece sì, però ce la siamo cavata. Abbiamo

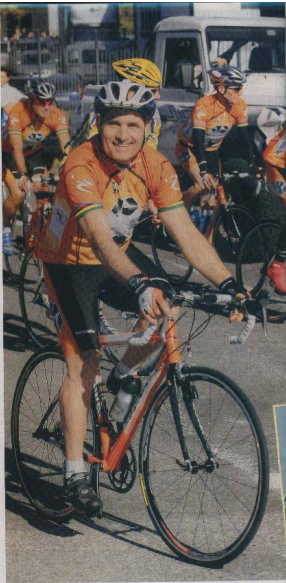
incontrato in Grecia, Turchia e Cina comitive di cicloturisti, persino un gruppo di donne della nazionale turca, che ci hanno accompagnato pedalando, a volte creandoci qualche problema con il loro entusiasmo". L'ammirazione di Piasini si è indirizzata alle donne incontrate in Kirghizistan. "Mi sono sembrate di straordinaria bellezza, invece in Iran erano coperte dalla testa ai piedi, non si riuscivano neppure a immaginare". Altri aneddoti e cose curiose prendono forma. "Sempre in Iran la ragazza che era con noi ha dovuto pedalare completamente coperta per non offendere la loro religione, invece in Turchia, nel territorio curdo, dove scorrono Tigri ed Eufrate, siamo stati scortati per ragioni di sicurezza, per molti chilometri, da due blindati e da alcune camionette". "Per quattromilanovecento chilometri, dal confine dell'Uzbekistan in poi, non abbiamo incontrato un cinese grasso, maschio o femmina – commenta Piasini- I primi li abbiamo notati solo in prossimità della capitale, dove probabilmente sta prendendo piede questo sintomo di occidentalizzazione poco edificante". Le ultime curiosità si riferiscono ai mezzi meccanici utilizzati, che erano normali biciclette da corsa a ruote strette, messe a dura prova sia dalla lunghezza della pedalata che dal terreno accidentato. "Il lavoro non mi è mai mancato – afferma l'esperto del ramo, Carlo Pifferi – Complessivamente abbiamo registrato trecento bucatore, due sostituzioni di copertoni ed uno di catena per ogni ciclista. I telai, però, hanno tenuto bene, solo i movimenti centrali alla fine erano un po' sballati".

LA CAPARBIETA' CHE BATTE ANCHE GLI INFORTUNI

POGGIRIDENTI Età media 53 anni, con il comasco Sandro Sironi il più anziano, 64, e la docente dell'Università Bocconi Daniela Travella, 37, anche lei residente in provincia di Como, la più giovane. Fra i due estremi, poco di una ventina di incalliti cicloturisti che hanno condiviso la meda-pedalata Como-Pechino, quasi 15.000 chilometri sulla "via della seta" percorsa nel tempo da numerosi avventurieri, il più famoso dei quali nel dodicesimo secolo resta il viaggiatore veneziano Marco Polo. La singolare iniziativa è stata di Alberti Pozzi, 54 anni,. Un passato da dilettante ai tempi di Claudio Corti, Giuseppe Saronni, Silvano Contini e del valtellinese Walter Prandi, fratello di Gianni 66, presidente della società, che per molti anni ha operato attivamente nel mondo del ciclismo. Proprio l'amicizia con Gianni Pozzi ha spalancato le porte alla partecipazione di Carlo Pifferi, il quale ha poi trascinato con sé nell'avventura l'amico Dario Piasini, peraltro senza neppure il bisogno di compiere una opera particolare di convincimento. Al contrario di altri partecipanti, Pifferi e Piasini, non hanno condotto una preparazione specifica. Carlo ha percorso da gennaio ad aprile circa 2.000 chilometri senza "dannarsi" più di tanto. Dario ancora meno, circa 1.200, occupato fino a marzo con l'attività dello scialpinismo, alla quale da una decina di anni, con qualche pausa, si è appassionato. C'era molto scetticismo a Sondrio sull'esito della pedalata. Negli ambienti delle due ruote, molti ritenevano superficiale la decisione di partecipare ad una prova di quel genere, avendo alle spalle un'esperienza modesta. "Non sanno a cosa vanno incontro e poi hanno preso alla leggera anche la preparazione", avevano profetizzato, forse trascinati da un pizzico di invidia per non aver avuto la fortuna di partecipare. Alla notizia dell'infortunio patito da Dario, quindi del problema fisico di Carlo, gli stessi avevano perciò affermato: "Non poteva andare diversamente, era nella logica delle cose". Solo di fronte alla caparbia dei due di tornare in sella a guarigione non ancora completa, si sono ricreduti: "Bisogna riconoscere loro un gran carattere, indubbiamente sono andati al di là di ogni previsione". Per la serie non è mai troppo tardi per recitare il mea culpa.

Giuliano Mevio

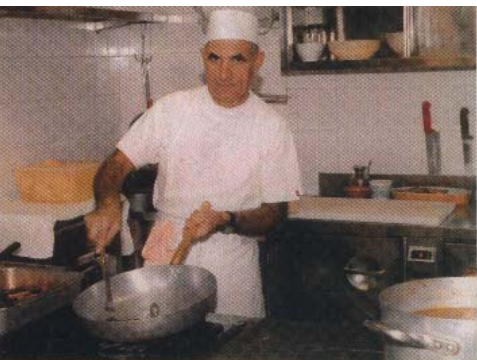
SETTIMANALE STOP DEL 15.09.05



Gianni Pitzalis da Ciclomaratona



Gianni Pitzalis al termine della Como-Pechino in Piazza TienanMen a Pechino.



Gianni Pitzalis In Cucina nel suo ristorante di via Fara a Milano.



Gianni Pitzalis sotto lo striscione affisso in via Fara a Milano al suo rientro. "Como= 26 aprile Gianni Sei Un Mito-Bentornato 16 agosto= Pechino"

IMPRESE SPORTIVE

di Matteo Giambattista

E ADESSO MI ASPETTA IL SUD AMERICA

Gianni Pitzalis, ristoratore e ciclista per hobby, ha attraversato su due ruote 11 nazioni fino ad arrivare nella capitale della Cina. "Un'avventura stupenda", dice "Mi sto già allenando per la prossima tappa".

MILANO settembre Partito il 26 aprile da Como, ha raggiunto in bicicletta Pechino, la capitale della Cina, pedalando per 14 mila chilometri. "E' stata una bellissima avventura, peccato che sia finita!", ci confida Gianni Pitzalis, ristoratore di professione e ciclista per hobby, che abbiamo sentito al suo rientro. **Come è nata l'idea di un viaggio così faticoso?** "E' stato Alberto Pozzi, un mio cliente, ciclista della domenica come me, a propormi il viaggio, chiedendomi che cosa ne pensassi. "Ma sei matto", gli risposi in un primo momento. Però, quando, quasi otto mesi dopo, mi disse di aver contattato Beppe Tenti un personaggio noto per via della trasmissione televisiva "Overland", che non solo gli avrebbe procurato tutti i permessi, ma ci avrebbe accompagnato con un pulmino, mi lasciai tentare..." **Era mai stato in uno dei Paesi che avete attraversato?** "Per la verità prima di questo viaggio non ero mai andato fuori dall'Italia". **Quanti ciclisti eravate alla partenza?** "Diciotto, ma a Pechino ne siamo arrivati solo la metà. C'è stato chi non ce l'ha fatta, ma anche chi ha dovuto rinunciare, come due medici per motivi di lavoro". **Qual è stato l'itinerario del viaggio?** "La prima tappa è stata Como-Trieste. Poi abbiamo attraversato Croazia, Montenegro, Albania, Grecia, Turchia, Iran, Turkmenistan, Uzbekistan, Kazakistan. Kirghigistan e, infine, siamo entrati in Cina". **Complimenti, un mezzo giro del mondo...** "E' stata un'esperienza faticosa e affascinante nello stesso tempo. Quasi dappertutto abbiamo avuto una calda accoglienza, tranne in Albania, dove siamo stati presi a sassate, mentre in Turchia la polizia ci ha fatto scortare da due mezzi blindati per ragioni di sicurezza". **Il momento più brutto?** "I Turkmenistan, lì ce la siamo vista brutta. Per 120 chilometri abbiamo dovuto pedalare mentre era in corso una tempesta di sabbia con una temperatura di 40 gradi. Per poter continuare ad andare avanti, dovevamo bagnarci e bere ogni 15 chilometri, eravamo stravolti". **Ha mai avuto la tentazione di rinunciare, di ritornare indietro?** "No avevo deciso di andare fino in fondo. Un po' volevo anche dimostrare a mia moglie Giuseppina ed a mio figlio Andrea, che avevano cercato di dissuadermi a partire, che il mio fisico avrebbe retto bene". **Vi sentivate spesso?** "Ogni sera, anche se, a volte, non sapevo neppure dire loro dove fossi, a causa della fatica e dei tanti posti nuovi che attraversavamo ogni giorno". **Il viaggio, visto che ha un ristorante, è servito a farle conoscere nuovi piatti?** "Per la verità, abbiamo mangiato bene solo in Grecia, dove si trova di tutto; le altre cucine sono troppo piccanti, così spesso ho cucinato io per tutti". **Che cosa l'ha entusiasmata in modo particolare?** "Il Fiume Giallo credo che sia una delle più belle meraviglie della Terra. A Pechino siamo stati avvicinati da molti curiosi, ma ciò che mi ha più impressionato è che i cinesi ci toccavano le braccia, stupiti che avessimo tanti peli". **Se potesse rifarebbe il viaggio?** "Certamente. Ma ora stiamo pensando di attraversare il Sud America". **Sempre in Bicicletta?** "Certo, mi sto già allenando".

Matteo Giambattista

P.S. A percorrere l'intera Ciclomaratona sono stati: Daniela Travella, Angelo Paganoni, Franco Terrenghi, Alberto Pozzi, Gianni Pitzalis, Sergio Bianchi, Sandro Sironi, Mario Giussani e Walter Bordin. Per una

occlusione intestinale Carlo Pifferi ha dovuto rientrare in Italia (dalla Turchia) e farsi operare, così Dario Piasini (per una lussazione ad una spalla), ma dopo circa un mese sono rientrati in gruppo. Stefano Savio e Michele Golia sono i due medici del Fatebenefratelli di Erba che per ragioni di lavoro hanno disputato solo lunghi tratti, come (un po' meno) hanno pedalato Renato Barilani, Achille Mondoni, Goffredo Pozzoli, Luca Londoni, Luciano Terrenghi, Alberto Modesti e Silvio Santambrogio.

Dal periodico "La Settimana" di Venerdì 16 settembre 2005. SARONNO

IN BICI COME MARCO POLO

Il racconto del Raid di Sergio Bianchi, ex-Pedale Saronnese.

Di Stefano Vergine

Saronno "Penso che un giorno così non ritorni mai più, mentre pedalo tranquillo da Como a Cantù. Poi all'improvviso decido di andare a Pechino, e tutti insieme cambiamo il nostro destino".

Il viaggio di Sergio Bianchi sta tutto dentro queste rime. Lui, bregnanese con 60 anni all'anagrafe, ed un passato nel pedale Saronnese, a Pechino ci è arrivato quest'estate in sella alla sua bici da corsa. "Un giorno mi chiama Alberto Pozzi e mi dice che ha ideato una Ciclomaratona da Como a Pechino. Dal 26 aprile al 12 di agosto: vieni, no? Come facevo a rifiutare, ho sentito Cina e non ci ho pensato due volte". Quattordici ciclisti, cinque accompagnatori, due furgoni al seguito (messi a disposizione da Overland, trasmissione-viaggio che al posto delle biciclette ha i camion arancioni), la polizia sempre attenta a scortare il gruppo da eventuali pericoli, più di cento giorni di viaggio, 14mila chilometri percorsi, 90mila metri di dislivello, le strade disastrose dell'Albania, i tesori di Istanbul, le vette impressionanti dell'Iran, il silenzio. Poi la Cina, finalmente. Partiamo dai problemi: immagino che ne abbiate superati diversi? "Bè, consideri che il più giovane del gruppo era l'unica donna che contava 37 anni ed il più anziano 65. Qualcuno ha sofferto dolori alla schiena, poi c'è stata l'inevitabile dissenteria che prima o dopo abbiamo beccato tutti". Ma qualcuno che ha ceduto, qualcuno che se ne è tornato a casa prima del previsto? "No no, quelli che sono tornati a casa prima l'avevano già messo in programma (il viaggio è stato portato a termine da dodici ciclisti). Due di noi si sono infortunati e sono dovuti tornare in Italia, ma ci hanno raggiunto di nuovo dieci giorni prima della fine. Si figuri che uno ha preso il colpo della strega e dopo qualche giorno di riposo pedalava più forte di tutti. Il fatto, sa, è che pur essendo una cosa difficile da fare, ci sono talmente tanti aspetti belli da vedere che la fatica non ti costringe a pensare di mollare tutto e tornartene a casa". E allora passiamo a ciò che più le è piaciuto? "L'Iran mi ha impressionato: le sue montagne sono fantastiche, e poi la popolazione si è dimostrata gentile e ospitale, molto più di quello che mi aspettavo. In Kirghizistan, ci è capitato un paio di volte di dormire nelle tende di persone poverissime che facevano di tutto per soddisfare le nostre esigenze". E la Cina? "E' proprio vero che si sta rinnovando: tutto ciò che è vecchio viene velocemente distrutto per lasciare spazio al nuovo. La cosa che più mi ha incuriosito sono state alcune persone anziane che alle cinque della mattina si mettevano a fare ginnastica in giro per le strade...incredibile per noi". La prossima tappa? "Adesso SudAfrica, ma è probabile che tra un paio d'anni ripartirò con il gruppo verso l'America Latina".

FINE